

mercoledì 4 novembre - ore 21

BOYHOOD

Regia e sceneggiatura: Richard Linklater - **Fotografia:** Lee Daniel, Shane F. Kelly - **Montaggio:** Sandra Adair - **Interpreti:** Patricia Arquette, Ellar Coltrane, Ethan Hawke, Lorelei Linklater, Tamara Jolaine, Evie Thompson - USA 2014, 163', Universal Pictures

Girato in soli 39 giorni, ma in un arco di tempo di ben 12 anni (tra il 2002 e il 2013), il film ci immerge nella vita di una famiglia qualunque. Il protagonista Mason, insieme alla sorella Samantha, intraprende un viaggio attraverso gli anni che vanno dall'infanzia all'età adulta, mentre sua madre e suo padre, da tempo separati, si confrontano con le difficoltà dell'essere genitori in un contesto in continua evoluzione. Orso d'Argento a Berlino 2014.

Tanto cambia in dodici anni, non solo nell'aspetto dei personaggi ma nel mondo in cui vivono. Linklater lo scandisce (...) restando coerente e sicuro nello stile della messa in scena, che mai lascia pensare ad una discontinuità temporale così marcata (il film è girato in pellicola, in 35mm, per poter mantenere una coerenza visiva che il digitale non avrebbe permesso data l'evoluzione tecnologica), nella pulizia e grazia della scrittura, nei dialoghi, sempre vivi e pulsanti, che confermano un'abilità già apprezzata in passato nel mettere in scena e definire i rapporti e le dinamiche interpersonali. Il risultato è unico, magico, eppure reale. È una riflessione sull'essere figli che approfondisce anche cosa voglia dire essere genitori, che mostra senza giudicare uno spaccato della famiglia e della società americana, con tutte le sue contraddizioni ed i suoi contrasti, senza mai perdere di vista il suo punto focale: la vita e la crescita del suo protagonista che resta il centro della narrazione. Con il suo equilibrio, la sua profondità e la sua misura, l'ultimo capolavoro di Richard Linklater è un esperimento difficile da ripetere, che coinvolge e permette di immergersi nelle vite di Mason e la sua famiglia, senza che le quasi tre ore di durata siano in alcun modo un fastidio, lasciandoci anzi desiderosi di seguire anche i suoi anni successivi quando i titoli di coda spezzano l'incanto. *Boyhood* colpisce, emoziona, commuove, diverte. Come il grande cinema riesce a fare. Forse di più, come solo la vita può fare. (Antonio Cuomo, www.movieplayer.it)

In *Boyhood* l'approccio adottato da Linklater corrisponde ad un minimalismo in cui la tenerezza nei confronti dei personaggi non diventa mai un mezzo per 'filtrare' la realtà, né tantomeno cede il posto a ruffianerie di sorta. Perché è proprio la realtà, nella sua essenza di *work in progress*, nei suoi piccoli palpiti di ogni giorno, ad attrarre Linklater, anche autore della sceneggiatura; al punto da rendere *Boyhood* non soltanto un film di innegabile originalità, ma soprattutto un formidabile specchio puntato verso noi stessi, nel nostro mestiere di genitori e/o di figli, ma in primo luogo nella nostra unicità di esseri umani, alle prese con emozioni, dubbi, speranze e paure. (...) Linklater si affida alla spontaneità di un magnifico quartetto di attori e si sofferma sugli snodi salienti di un *coming of age* che, nel suo carattere di universalità, si dimostra in grado di suscitare un'empatia rarissima e preziosa. (...) *Boyhood*, è uno dei più intensi ed appassionanti racconti di formazione che il cinema ci abbia proposto negli ultimi anni: la cronaca in presa diretta di una "fanciullezza" tanto naturale nel suo incedere, quanto ammirevole per la capacità di immedesimazione che sa offrire ad un pubblico di ogni età. (Stefano Lo Verme, www.everyeye.it)